

## 6. Agrigento. La formazione di un archivio di archeologia per il tempio D

Cristoforo Grotta

### *6.1. Interrogare gli archivi ai fini della ricerca archeologica*

Gli ‘archivi di archeologia’ costituiscono inesauribili serbatoi di conoscenze e informazioni pluristratificate e polifunzionali, in ordine all’identità di un sito, alle figure che ivi hanno operato, alla storia della disciplina, alle attività di valorizzazione e divulgazione degli istituti e degli enti di conservazione e di tutela del patrimonio culturale coinvolti – solo per citarne alcune delle potenzialità.

La ricomposizione di un ‘archivio di archeologia’ del tempio D si differenzia dagli altri per avere un singolo monumento come oggetto di studio e numerosi istituti di conservazione, enti e fondazioni come sedi di ricerca, il cui indirizzo successivo, come strada porta a strada, viene svelato poco per volta dai documenti presi in esame.

La formazione di un ‘archivio di archeologia’ è inoltre funzionale a una raccolta sistematica di fonti antiquarie, archivistiche, iconografiche con l’intento di meglio comprendere le fasi di vita post-antiche e gli interventi

Questo lavoro si avvale delle riflessioni e dei suggerimenti di quanti hanno discusso con me singole questioni e problematiche. Un ringraziamento sentito va a Gianfranco Adornato, Maria Concetta Parello e Roberto Sciarratta per la generosità, la curiosità e l’incoraggiamento che fin dall’inizio hanno palesato per i miei studi. A Rossana Florio, Direttore dell’Archivio di Stato di Agrigento, va la mia riconoscenza per la competenza, la disponibilità e la sollecitudine con cui mi ha introdotto alle regole e alle difficoltà di una corretta ricerca archivistica. Molto devo ai consigli degli amici e colleghi Giulio Amara, Federico Figura, Francesca D’Andrea, Alessia Di Santi, Giulietta Guerini, Giuseppe Rignanese e Germano Sarcone. Colgo l’occasione per ringraziare Caterina Greco, Direttore del Museo Archeologico Regionale «Antonino Salinas» di Palermo, e Sandra Ruvituso, che agevolano le mie ricerche e mi permettono ancora oggi di lavorare in un clima amichevole e sereno all’interno dell’Archivio Storico.

di restauro relativi al monumento, di essere d'ausilio alle attività di studio, scavo e rilievo del tempio, dell'area sacra e delle sue pertinenze e di mettere a disposizione della comunità scientifica la base documentaria rintracciata in un'ottica di condivisione dei saperi e nella prospettiva dello sviluppo di nuovi temi e spunti di ricerca.

La ricerca archivistica ancora *in fieri* ha finora restituito documentazione di natura eterogenea, per lo più rientrante nella categoria di atti e procedimenti amministrativi, fra cui perizie, relazioni preliminari, notizie di restauri, proposte di valorizzazione, rendiconti di spesa, più corrispondenze di carattere personale, cartoline, opuscoli informativi, telegrammi. Allo stato attuale è ingombrante l'assenza dei giornali di scavo relativi alla parziale indagine archeologica effettuata all'interno della cella del tempio D da Pirro Marconi negli anni Venti del Novecento su incarico di Paolo Orsi<sup>1</sup>.

I documenti finora individuati in corso di censimento e trascrizione, opportunamente collegati, restituiscono una fitta rete archivistica ben più complessa rispetto alle aspettative di partenza che coinvolge gli archivi e gli istituti di cultura e conservazione di Agrigento e non solo, come si vedrà più avanti.

## *6.2. La Commissione per la conservazione e i restauri delle antichità agrigentine*

Il percorso di studio avviato<sup>2</sup> individua alla fine dell'Ottocento un evento deflagrante per la storia della tutela e della conservazione delle antichità agrigentine e, in particolare, del tempio D: la realizzazione di un restauro, databile fra i mesi di settembre e ottobre del 1880. Accade così che un evento apparentemente legato a un preciso momento storico, consegnato a un ricordo di carta, riveli casualmente strati di 'sedimentazione' della memoria e indichi percorsi inediti di ricerca da cui tutta la differenza può divenire.

La verifica effettuata nel 1882 dall'ispettore ministeriale Ingegnere Bongioannini sullo stato di conservazione del tempio D, a seguito del pessimo

<sup>1</sup> MARCONI 1926, in part. pp. 103-5; ID. 1929a, pp. 26-78, in part., pp. 72-6; da ultimo vd. D'ANDREA 2021, pp. 103-10. Sulle attività di ricerca di Pirro Marconi ad Akragas sotto la direzione di Paolo Orsi vd. PARELLO 2022.

<sup>2</sup> FLORIO, GROTTA 2021, in part. pp. 117-8.

restauro del 1880, e il richiamo formale di Giuseppe Fiorelli, Direttore generale di antichità e belle arti del Ministero della Istruzione Pubblica del Regno d’Italia, sollecitano una più forte presenza e una più severa sorveglianza sulle antichità agrigentine da parte di Francesco Lanza, Principe di Scalea, Regio Commissario per i Musei e per gli Scavi in Sicilia, e costituiscono di fatto l’avvio della produzione di proponimenti e teorie in vista di una campagna di scavi e restauri capillari presso il tempio D a partire dal 1883<sup>3</sup>.

Nella dichiarazione di intenti del 1883<sup>4</sup> (fig. 57), redatta da Francesco Lanza, Principe di Scalea, e indirizzata a Sua Eminenza il Signor Ministro per la Pubblica Istruzione, il Regio Commissario informa che «altre informazioni mi furono fornite dall’Ingegnere topografo Cavallari<sup>5</sup> cui spediti a Girgenti (Agrigento) per riferire intorno ad un pericolo di frana nel tempio di Giunone Lucina» e, in attesa delle istruzioni del Ministero per la tutela della antichità agrigentine, «cedendo alle vive istanze del Signor Vicedirettore Cavallari<sup>6</sup> consentì che fosse restaurata alla meglio in via d’urgenza e sotto la direzione di lui la terza colonna del lato meridionale del tempio di Giunone Lucina, la quale colonna era traballante». Il Regio Commissario decide di non ricorrere più a interventi di restauro parziali e di rimandare ogni ulteriore intervento a una più metodica campagna d’insieme sui problemi archeologici e artistici relativi alla conservazione dei monumenti di Agrigento<sup>7</sup>.

La dichiarazione di intenti precede di poco la costituzione di una speciale commissione per la conservazione e i restauri delle antichità agrigentine approvata il 25 agosto del 1883, anticipandone i nomi dei componenti,

<sup>3</sup> *Ibid.*

<sup>4</sup> Ministero della Cultura, Archivio di Stato di Agrigento (d’ora in poi ASAG), *Atti finanziari e di pubblica sicurezza (1828-1905)*, b. 51. Palermo, 20 giugno 1883. R. Commissariato dei musei e degli scavi di Sicilia. Dichiarazione di intenti del Regio Commissario. Oggetto: Antichità agrigentine.

<sup>5</sup> Cristoforo Cavallari, figlio di Francesco Saverio Cavallari, Vice Direttore dei Musei e degli Scavi di Sicilia (n.d.a.).

<sup>6</sup> Francesco Saverio Cavallari (n.d.a.).

<sup>7</sup> Vd. *supra*, nota 4. Le criticità legate al progetto di scavo e restauro che emergono dalla documentazione man mano affiorante dalla lettura dei documenti dell’ASAG, con particolare riferimento al Tempio D, impongono una trattazione più ampia da rimandare ad altra sede.

appartenenti alle più alte cariche direttive delle Università e degli Istituti di conservazione di Palermo, Catania e Agrigento, con l'eccezione dell'ingegnere Bongioannini, in qualità di rappresentante del Ministero della Istruzione Pubblica<sup>8</sup>.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze molte delle proposte progettuali della commissione in merito al tempio D rimangono allo stato di dissertazioni ipotetiche<sup>9</sup>, sebbene si possa affermare con certezza che le attività presso l'area e le sue pertinenze proseguano fra il 1883 e il 1903<sup>10</sup>.

Declinando le varie informazioni che emergono dai verbali delle sedute dall'11 al 17 ottobre 1883 della neonata commissione e dalle relazioni dei suoi componenti e incrociandole con frustuli di informazioni all'interno della letteratura scientifica della fine dell'Ottocento, è possibile contestualizzare la scoperta dei frammenti di marmo bianco che costituivano le lastre di pavimentazione del tempio. Il rinvenimento, riferibile a un saggio eseguito da Cristoforo Cavallari per verificare la stabilità delle colonne, è adesso circoscrivibile con buon grado di approssimazione presso l'angolo SudEst della fronte e databile nei giorni fra l'1 e l'11 ottobre del 1883. Le lastre, poi trasferite in un luogo più sicuro, risultano al momento fra i materiali dispersi<sup>11</sup>.

Allo stesso modo, i lavori di monitoraggio e di restauro proseguono man mano con l'espropriaione dei terreni pertinenti all'area sacra<sup>12</sup> e si

<sup>8</sup> *Antichità agrigentine* 1887, pp. 1-2.

<sup>9</sup> Farebbero eccezione «un piccolo scavo ai piedi della terrazza del tempio di Giuno-Lucina» per saggiare la consistenza del sottosuolo (*Antichità agrigentine* 1887, p. 3; da ultimo si veda SARCONE 2021, p. 98 e nota 4) e le modifiche apportate al sistema di scolo delle acque della rampa costeggiante l'altare del tempio che si sarebbe dovuto inserire in un progetto di restauro più ampio, ma mai realizzato (*Antichità agrigentine* 1887, pp. 22, 31, 39-40; da ultimo vd. CAMINNECI, PIEPOLI, SCICOLONE 2021, p. 205).

<sup>10</sup> Vd. *infra* note 19-20.

<sup>11</sup> *Antichità agrigentine* 1887, pp. 1-24, 39-41, 43-6; BASILE 1896<sup>2</sup>, p. 40 e nota 1; SCHUBRING 1870, pp. 134-5 e nota 1; MARCONI 1926, p. 104; cfr. ID. 1929a, p. 74. Per un ulteriore rinvenimento di frammenti di tegole e lastre marmoree all'interno della cella del tempio D nella campagna di scavo della Scuola Normale Superiore del 2020 vd. D'ANDREA 2021, pp. 106-7.

<sup>12</sup> ASAG, *Atti finanziari e di pubblica sicurezza (1828-1905)*, b. 51. Palermo, 13 agosto 1884. R. Commissariato dei musei e degli scavi di Sicilia. Comunicazione del Regio Commissario, Francesco Lanza, Principe di Scalea, indirizzata all'illusterrissimo Signor Prefetto

realizza una planimetria generale del sito, di cui si trova testimonianza già nel 1885: in una nota del 20 febbraio, il Regio Ingegnere Capo del Corpo Reale del Genio Civile della Provincia di Girgenti, indirizzata al Prefetto della Provincia, comunica «Pregiomi partecipare alla S. V. Illustrissima che i rilievi dei terreni adiacenti ai templi di Giunone Lucinia e della Concordia sono di già ultimati e si procede a mettere in netto la relativa planimetria»<sup>13</sup> (fig. 58).

### *6.3. I documenti dell'Archivio storico del Museo archeologico regionale «Antonino Salinas» di Palermo*

Alla luce delle notizie fin qui riferite e dei protagonisti degli interventi di conservazione presso il tempio D alla fine dell'Ottocento – fra cui Antonino Salinas, allora Direttore del Museo Nazionale di Palermo – è sembrato naturale guardare all'Archivio Storico del Museo Archeologico Regionale «Antonino Salinas» (già Museo Nazionale), come possibile bacino di ulteriori informazioni per le vicende riguardanti l'intera area sacra<sup>14</sup>.

Le ricerche ancora *in fieri* presso l'archivio storico di Palermo<sup>15</sup> seguono un criterio cronologico che copre tutto l'arco dell'Ottocento e ne scavalca

della Provincia di Girgenti. Oggetto: Espropri dei terreni adiacenti ai Monumenti agri- gentini.

<sup>13</sup> ASAG, *Atti finanziari e di pubblica sicurezza (1828-1905)*, b. 51. Girgenti, 20 febbraio 1885. Corpo Reale del Genio civile. Nota del Regio Ingegnere Capo. Oggetto: Lavori per le Antichità. Da un altro documento firmato da Innocenzo Ricci Gramitto, facente funzioni del sindaco di Agrigento, si apprende tuttavia che il tempio di Giunone Lucinia fosse già di proprietà dello stato nel 1870: ASAG, *Intendenza e atti della Prefettura (1827-1887)*, b. 485. Girgenti, 28 maggio 1870. Provincia di Girgenti. Comune di Girgenti. Circondario di Girgenti. Oggetto: Notamento degli edifici pubblici e privati esistenti nel territorio del comune pregevoli per arte, antichità e memorie storiche.

<sup>14</sup> Una prima campionatura di 9 unità archivistiche per la verifica dei dati di consistenza ha individuato 56 unità di particolare interesse ai fini dell'indagine, ancora in corso di studio e di trascrizione. La numerosità e la complessità di questi documenti di grandissimo interesse impongono una disamina più attenta e articolata da pubblicare singolarmente in altra sede.

<sup>15</sup> Per gli strumenti di corredo e l'inventario dell'Archivio Storico del Museo Archeologico Regionale «Antonino Salinas» di Palermo (d'ora in poi ASMAR) vd. MAZZOLA 1994.

il *limen* sino agli anni Quaranta del Novecento nel tentativo di individuare indizi circa l'attività presso il tempio D di Pietro Griffo, divenuto Soprintendente alle Antichità di una neonata istituzione autonoma con giurisdizione sulle province di Agrigento e Caltanissetta, istituita nel 1939<sup>16</sup>.

Il criterio cronologico costeggia la storia del nostro paese nella transizione fra il periodo preunitario e postunitario sino a immergersi nella complessa e radicale trasformazione degli istituti governativi di tutela dei monumenti antichi, soprattutto in Sicilia. L'osservazione apparentemente peregrina, a mio avviso, porta con sé implicazioni fondamentali per l'individuazione dei 'luoghi percorribili' in ordine a una rete archivistica e a un 'archivio di archeologia' del tempio D in corso di formazione<sup>17</sup>.

A partire dal 5 ottobre del 1906 il repertorio dell'archivio delle carte contabili e amministrative esistenti nella Direzione del Museo Nazionale di Palermo ci informa di una cassetta numero 13 con 16 fascicoli relativi a «Girgenti - scavi ... scavi clandestini ... giornale degli scavi ... giornale dei trovamenti ... scavi archeologici» negli anni compresi fra il 1836 e il 1885<sup>18</sup> (fig. 59).

L'indicazione non sarebbe di per sé utile in ordine alla storia del tempio D, se non per via del fatto che in questi estremi cronologici ricadano le attività di scavo e tutela attribuibili in parte alla commissione per la conservazione e i restauri delle antichità agrigentine. Di questa documentazione inoltre non si trova notizia all'interno dei documenti relativi alla gestione dei monumenti e del patrimonio archeologico, dove alla voce Agrigento

<sup>16</sup> Allo stato attuale dell'indagine non si rinvengono ancora gli appunti e i rilievi degli interventi di restauro e di scavo eseguiti da Pietro Griffo presso il tempio D e nell'area immediatamente a SudEst, di cui si hanno alcune brevi notizie in GRIFFO 1946, pp. 11-2. Sull'attività di Pietro Griffo e sulla sua figura di soprintendente vd. GULLÌ 2017; EAD. 2020.

<sup>17</sup> Le trasformazioni ufficiali degli istituti governativi di tutela dei monumenti antichi nell'Italia preunitaria e postunitaria ricostruite da P. Pelagatti (2001, in part. p. 604) potrebbero esse stesse essere oggetto di una ricerca indipendente in ragione del fatto che i documenti di archivio testimoniano una non corrispondenza cronologica degli attori e delle azioni ufficiali di fronte all'evidenza documentale di incarichi *ad interim* non altrimenti conosciuti che orienterebbero invece verso ulteriori e più corretti percorsi di conservazione archivistica.

<sup>18</sup> ASMARP, serie 2: amministrazione; sottoserie 4: affari generali; unità 433.7: consegna dell'archivio 1906-1908. Palermo, 5 ottobre 1906. Oggetto: Repertorio dell'archivio delle carte contabili e amministrative esistenti nella Direzione del Museo Nazionale di Palermo.

tutte le note di scavo e restauro ricadono negli anni fra il 1929 e il 1941 e non si menziona se non sporadicamente il tempio D<sup>19</sup>.

Tuttavia incrociando questi dati con la nota di consegna che per passaggio di competenza la Direzione del Museo Nazionale cede alla Soprintendenza ai monumenti di Palermo fra il 1904 e il 1914, si apprende *sub voce* «Monumenti di Girgenti» dell'esistenza delle pratiche «3-7-2= tempio di Giunone Lucina, (con) documenti nn. 147 dal 1880 al 9 maggio 1903 e due disegni in carta lucida» e «3-7-3= tempio di Giunone e della Concordia, (con) documenti nn. 16» senza data specifica<sup>20</sup> (fig. 60). Sebbene allo stato della ricerca non vi sia traccia di questi documenti e di questi materiali, il dato rivela con puntualità gli eventi che vanno dal restauro del 1880 alle attività della specifica commissione di tutela agrigentina sino ad arrivare all'inizio del secolo scorso con frequentazioni dell'area documentate dalle fotografie del Fondo fotografico dell'ASMARp databili fra il 1901 e il 1903<sup>21</sup>. Una fotografia in particolare del marzo 1901 con autografo di Antonino Salinas ritrae con ogni probabilità gli allievi di una scuola di geometri con nelle mani strumenti di misurazione davanti al tempio di Giunone, guidati dall'allora direttore del Museo Nazionale<sup>22</sup> (fig. 61).

Ancora attraverso un ordine di accredito di 10.000 £ del 24 settembre 1932 emesso dalla direzione del Ministero per L'educazione Nazionale all'indirizzo di Giuseppe Cultrera, allora soprintendente della sezione alle antichità di Palermo con competenze sul territorio di Agrigento, si apprende della necessità di far fronte a lavori di consolidamento e restauro dei templi di Giunone e della Concordia negli anni fra il 1931-1932 e di tutte le maestranze e dei materiali utilizzati in occasione di quei lavori dalle relative aperture di credito<sup>23</sup>. In questo caso ci si trova al cospetto dei

<sup>19</sup> ASMARp, serie 4: tutela; sottoserie 2: gestione dei monumenti e del patrimonio archeologico con registri di scavo – anni 1824-1964; unità 674.3: Agrigento. Giornale di scavo, relazioni e appunti 1940-1.

<sup>20</sup> ASMARp, serie 2: amministrazione; sottoserie 4: affari generali; unità 433.7: Passaggio dei monumenti classici alla Soprintendenza dei monumenti di Palermo. Palermo, 27 agosto 1908. Oggetto: Elenco delle pratiche relative ai monumenti di Girgenti.

<sup>21</sup> Fondo fotografico dell'ASMARp, nn. inventario: 880, 1070-3, 1075, 1077.

<sup>22</sup> Fondo fotografico dell'ASMARp, n. inventario: 1073. Devo il suggerimento a Maria Concetta Parelo.

<sup>23</sup> ASMARp, serie 1: contabilità; sottorie 2: rendiconti; unità 123.1: Capitolo 114 per lavori di consolidamento ad Agrigento.

lavori di consolidamento che, iniziati da Giuseppe Cultrera, si trasformano fino a divenire un vero e proprio restauro – per lo più sconosciuto alla letteratura archeologica pertinente al sito – che interessa «le colonne, le gradinate e il basamento orientale del tempio di Era ad Agrigento»<sup>24</sup> negli anni fra il 1934 e il 1938 con la collaborazione di Sebastiano Agati, esperto della Soprintendenza di Siracusa di cui quella di Palermo costituisce un distaccamento con competenze su Palermo, Agrigento e Trapani negli anni fra il 1925 e il 1936<sup>25</sup>.

Da ultimo, si può far cenno attraverso i preventivi di restauri e scavi del 1940-1941 alle «spese di consolidamento per protezione antiaerea che hanno giovato come restauri ... 3) al tempio di Giunone Lacinia (Agrigento) £. 4300»<sup>26</sup>, notizia che indirettamente fornisce elementi datanti per alcune delle fotografie del Gabinetto fotografico G. Zirretta di Agrigento<sup>27</sup> (fig. 63).

#### *6.4. Prospettive di ricerca: bacini documentali e strutture informative da percorrere*

Con questa breve sintesi di un'indagine ancora in corso si è voluto porre l'accento su come gli studiosi di antichità possano interrogare i documenti d'archivio per trarne informazioni utili alle ricerche archeologiche, persino laddove si tratti di documenti contabili o semplici appunti scritti a

<sup>24</sup> D'ANGELO, MORETTI 2005, p. 40.

<sup>25</sup> Un'ipotesi, nata dal confronto fra me e Gianfranco Adornato e ancora da verificare nella prospettiva del futuro spoglio di questo e di altro materiale d'archivio e di future analisi sui materiali utilizzati, sarebbe attribuire lo strato di stucco bianco ancora visibile sulla faccia del terzo gradino del lato meridionale del crepidoma del tempio D a questo intervento di restauro invece che a un rivestimento di periodo romano o a un qualche intervento di periodo borbonico o comunque antecedente agli inizi del Novecento come erroneamente tramandato dalla *vulgata* afferente al monumento.

<sup>26</sup> ASMARP, serie 4: tutela; sottoserie 2: gestione dei monumenti e del patrimonio archeologico con registri di scavo – anni 1824-1964; unità 674.3: Agrigento. Giornale di scavo, relazioni e appunti 1940-41.

<sup>27</sup> Gabinetto fotografico «G. Zirretta» di Agrigento, raccolta 152, schede nn. 37 a-b, soggetto: Tempio di Giunone prima dei lavori di restauro; 38 a-b: Tempio di Giunone. Particolare delle colonne.

margine di un foglio. La ricerca tuttavia si inserisce in un progetto più ampio e «in una prospettiva olistica e contestuale»<sup>28</sup> per armonizzarsi sino a fondersi con le attività di studio, di scavo e di rilievo del tempio D e della sua area sacra.

Come spesso accade i primi risultati aprono su nuovi interrogativi e su nuove strade da percorrere ed è in questa prospettiva che l'analisi della documentazione archivistica ci orienta a nuovi bacini documentali e a strutture informative altre, che siano esse cartografiche, fotografiche, epistolari, antiche e moderne. In questo senso, allo stato attuale, gli attori emergenti dalle vicende appena esposte portano a nuovi indirizzi, dentro e fuori dalla Sicilia, in corso di censimento in ordine all'argomento specifico della ricerca<sup>29</sup>.

La ricerca porta inoltre alla necessità di una raccolta sistematica di immagini (dipinti, planimetrie, fotografie) che siano utili alla ricostruzione di un paesaggio archeologico reale e a un rilievo diacronico del monumento che tenga conto delle sue fasi e delle sue trasformazioni in periodo post antico.

La straordinaria bellezza del tempio D e del contesto naturalistico in cui è inserito fanno sì che nel corso dei secoli il monumento sia stato oggetto di numerosissime rappresentazioni pittoriche e fotografiche a cui ha fatto seguito una ridda di riproduzioni per superfetazione davvero difficile da dominare.

Il censimento e la scrematura delle fonti individuate produce i primi risultati nelle immagini conservate presso il British Museum di Londra, il Rijksmuseum di Amsterdam e l'Hungarian University of Fine Arts di Budapest o presso l'archivio dell'Istituto Luce di Roma per l'arco cronologico che quest'intervento cerca sinteticamente di raccontare e solo per citare alcuni degli istituti di conservazione più illustri. Un criterio dirimente in questo senso potrebbe essere quello della verosimiglianza che nasce dal confronto fra le fotografie e fra le immagini pittoriche dell'epoca nel tentativo di spurgare quest'ultime dalle coloriture afferenti allo stile e alle correnti artistiche per trarne dati oggettivi e di conforto a una ricostruzione.

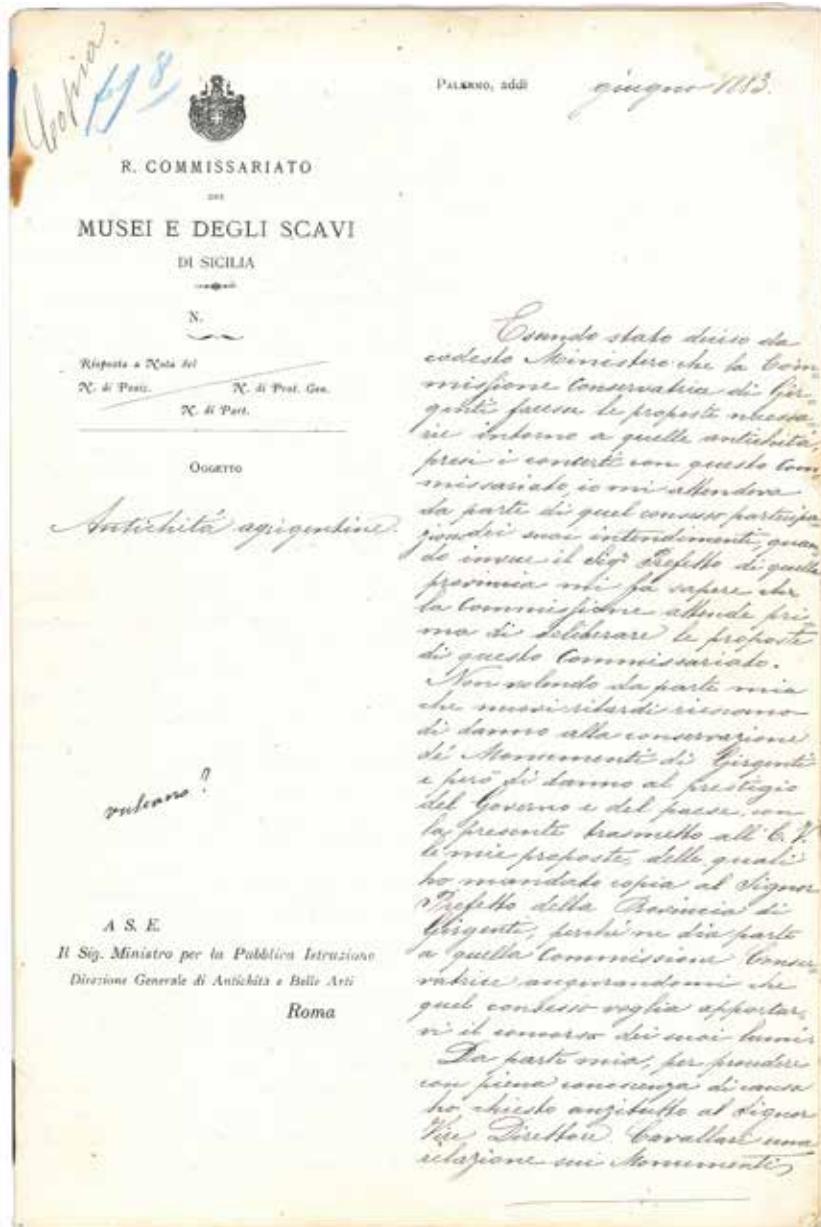
<sup>28</sup> ADORNATO 2021b, p. 83.

<sup>29</sup> La sola città di Agrigento restituisce una mole impressionante di documenti presso la Biblioteca del Museo Archeologico Regionale «Pietro Griffo», nel Fondo Zirretta, presso l'Archivio storico del Comune e il Gabinetto fotografico «G. Zirretta», entrambi nella Biblioteca comunale «F. La Rocca» e presso la Biblioteca Lucchesiana.

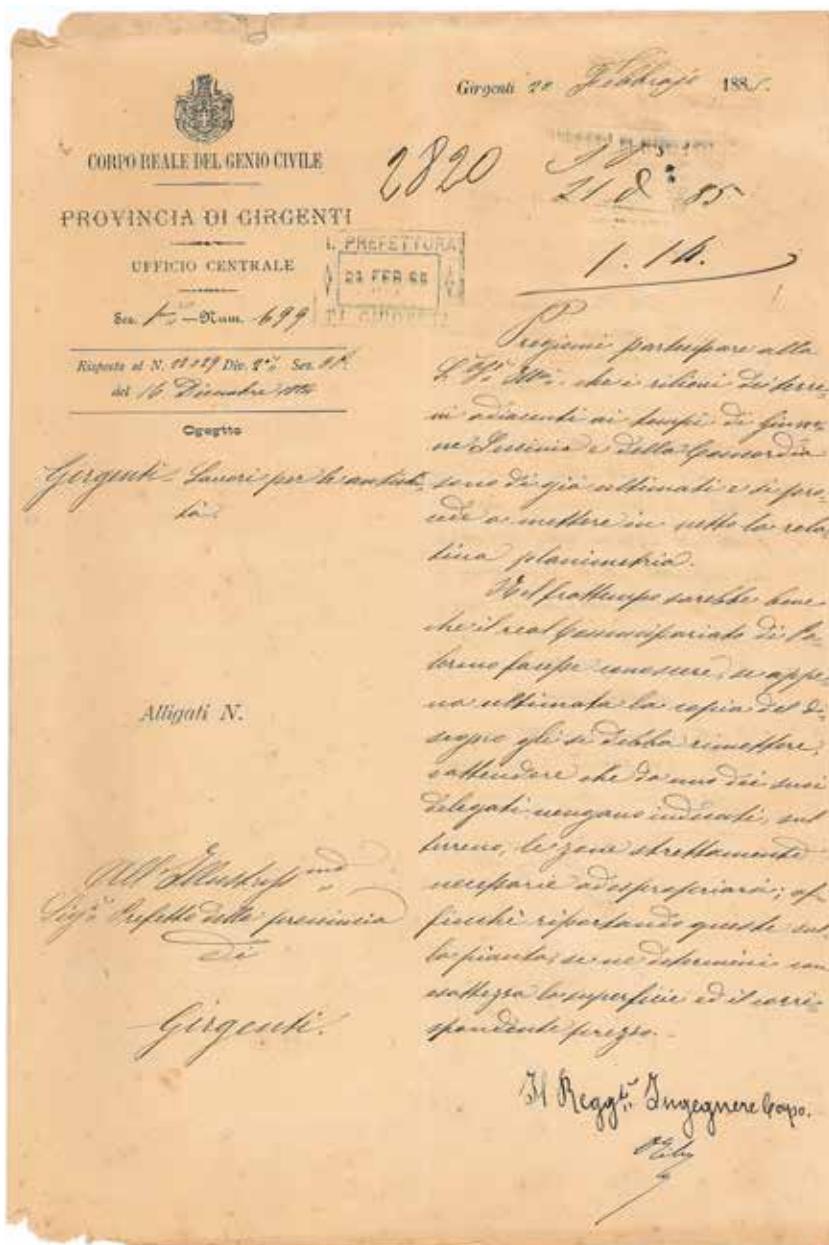
ne di dati materiali mancanti. Si cita, a titolo d'esempio di un approccio metodologico di questo genere, *Veduta Generale dei Contorni di Girgenti in Sicilia* del 1845 dell'incisore Giacinto Maina (fig. 62), che fa da corredo all'*Atlante illustrativo* di Attilio Zuccagni Orlandini<sup>30</sup>. L'incisione presenta interessanti punti di contatto con *Agrigente. Vue générale* del 1852 di Eugène Piot, la prima riproduzione fotografica conosciuta del tempio D e oggi custodita presso il Fond Piot della biblioteca J. Doucet dell'Institut National d'Histoire de l'Art di Parigi<sup>31</sup>.

<sup>30</sup> ZUCCAGNI ORLANDINI 1845, vol. III, tav. 7. L'incisione sarebbe a sua volta la riproduzione di un disegno di Giacinto Gigante ricavato da un olio su tela di Antonio Marinoni del 1828 e pubblicato con lo stesso titolo in una litografia a corredo dell'articolo *I Contorni di Girgenti* di CUCINIELLO, BIANCHI 1829, parte I, vol. III, fascicolo 29, pp. 23-5.

<sup>31</sup> Sulla figura di Eugène Piot vd. SERENA 2015.



57. ASAG, *Atti finanziari e di pubblica sicurezza (1828-1905)*, b. 51. Palermo, 20 giugno 1883. R. Commissariato dei musei e degli scavi di Sicilia. Dichiarazione di intenti del Regio Commissario. Oggetto: Antichità agrigentine.



58. ASAG, Atti finanziari e di pubblica sicurezza (1828-1905), b. 51. Girgenti, 20 febbraio 1885. Corpo Reale del Genio civile. Nota del Regio Ingegnere Capo. Oggetto: Lavori per le Antichità.

21

CATEGORIA 9 - Cassetta 12	
Fascicolo 21	Girgenti - Scavi nella grotta di Fregapane 1900
-----	
CASSSETTA 13	
Fascicolo 1 Girgenti - Scavi 1856 2 Girgenti - Scavi 1866 5 Girgenti - Scavi clandestini 4 Girgenti - scavi 1871 6 Girgenti - Scavi 1873 6 Girgenti - Scavi 1879 7 Girgenti - Giornale degli scavi 1884 8 Girgenti - Scavi 1886 9 Girgenti - Giornale dei trovamenti 1886 10 Girgenti - Proposta di scavi 11 Girgenti - Scavi clandestini 12 Girgenti - Scavi clandestini 13 Girgenti - Giornale degli scavi 14 Girgenti - Scavi clandestini 15 Girgenti - Scavi clandestini 16 Girgenti - Scavi nelle propriez. D'Addi [?] 17 Lipari - Scavi clandestini 18 Marsala - Scavi 1869 19 Marsala - Scavi 1885	

59. ASMARp, serie 2: amministrazione; sottoserie 4: affari generali; unità 433.7: consegna dell'archivio 1906-1908. Palermo, 5 ottobre 1906. Oggetto: Repertorio dell'archivio delle carte contabili e amministrative esistenti nella Direzione del Museo Nazionale di Palermo (*su concessione del Museo Archeologico Regionale «Antonino Salinas» di Palermo*).

Elenco delle pratiche relative ai monumenti di  
Girgenti.

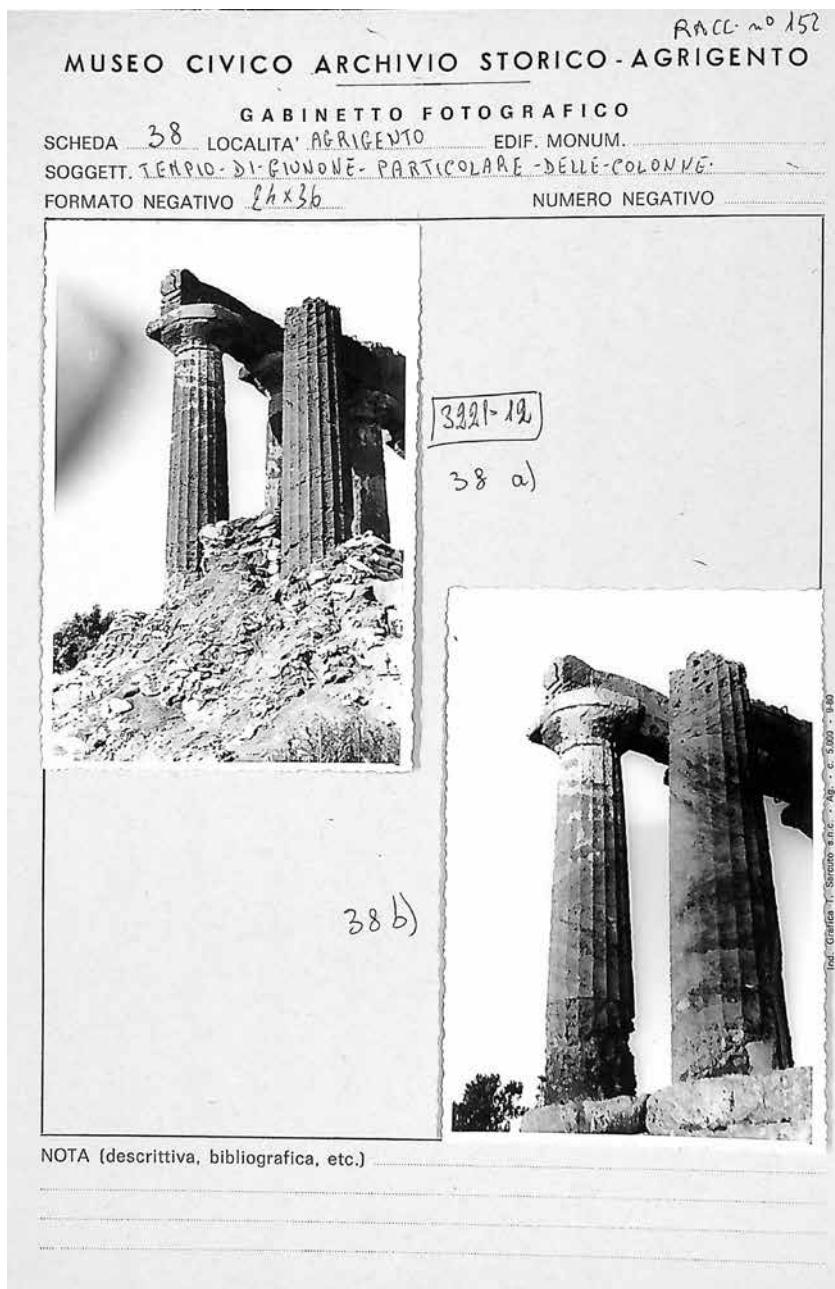
Che l'Ufficio monumenti consegna alla Direzione del Museo Nazionale.

- 3 - 5 - 2 | Esproprio per acquisto di terreno dal 7 Agosto 1888 al 6 Aprile 1893, Doc. A. 411 -
- 3 - 5 - 4 | Esproprio di terreno presso la antichità, Doc. A. 15 con 8 plani e colorati -
- 3 - 5 - 9 | Divieto della caccia, Doc. A. 11 -
- 3 - 6 - 3 | Cisterna presso la antichità, Doc. A. 5 -
- 3 - 6 - 4 | Delimitazione alle mura di cinta, Doc. A. 23 -
- 3 - 6 - 5 | Cappella Falacridi, Doc. A. 36, due disegni e tre fotografie -
- 3 - 6 - 6 | Casa dei viaggiatori e casello, Doc. A. 223, dal 11 Novembre 1892 al 20 Giugno 1907 -
- 3 - 6 - 8 | Guardi alla tomba di Cerone, Doc. A. 15 -
- 3 - 6 - 9 | Giornale dei lavori, Doc. A. 10 -
- ~~3 - 6 - 15 | Casa Ossola,~~
- 3 - 6 - 14 | Scavi Ciancianini, Doc. A. 10 -
- 3 - 7 - 1 | Tempio di Giove Olimpico, Doc. A. 17, dal 16 febbraio 1859 al 19 Agosto 1903 e una pianta -
- 3 - 7 - 2 | Tempio di Giunone Lucina, Doc. A. 131, dal 1890 al 9 Maggio 1903 e due disegni in carta lucida -
- 3 - 7 - 3 | Tempio di Giunone della Concordia, Doc. A. 16 -
- 3 - 7 - 4 | Tempio di Giove Polao, Doc. A. 81 e Due Disegni -
- 3 - 7 - 5 | Tempio Esculapio, Doc. A. 11 -
- 3 - 7 - 6 | Tempio di Giove Olimpico di Castore e Polluce (limite della proprietà dello Stato), Doc. A. 45, dal 4 Settembre 1889 al 19 febbraio 1903 -
- 3 - 7 - 7 | Spogli, Doc. A. 35 -
- 3 - 7 - 9 | Tempio di Vulcano, Doc. A. 111, dal 25 Agosto 1865 al 11 Agosto 1907 -
- 3 - 7 - 10 | Tempio della Concordia, Doc. A. 306, Due Disegni, dal 31 Maggio 1850 al 23 Giugno 1905 -

60. ASMAR, serie 2: amministrazione; sottoserie 4: affari generali; unità 433.7:  
 Passaggio dei monumenti classici alla Soprintendenza dei monumenti di Palermo.  
 Palermo, 27 agosto 1908. Oggetto: Elenco delle pratiche relative ai monumenti di  
 Girgenti (su concessione del Museo Archeologico Regionale «Antonino Salinas» di  
 Palermo).



61. *Girgenti, Marzo 1901.* A. Salinas. Allievi di una scuola di geometri con nelle mani strumenti di misurazione davanti al tempio di Giunone, guidati dal Direttore del Museo Nazionale di Palermo (Fondo fotografico dell'ASMAR, n. inventario: 1073, su concessione del Museo Archeologico Regionale «Antonino Salinas» di Palermo).
62. G. Maina, *Veduta Generale dei Contorni di Girgenti in Sicilia* (da ZUCCAGNI ORLANDINI 1845, vol. III, tav. 7).



63. Agrigento. Tempio di Giunone. Particolare delle colonne (Gabinetto fotografico «G. Zirretta» di Agrigento, raccolta 152, schede nn. 38 a-b).